

Lunghe file di terremotati irpini nell'agenzia napoletana dell'Aeritalia

Vanno via, sperando di poter tornare

Concordi su un punto fermo: «Torneremo tutti se si ricostruisce» - Finora sono più di millecinquecento quelli che sono partiti - Molti vanno in America o nelle altre zone europee dove esiste una grande concentrazione di emigrati dei paesi più colpiti - Vicende esemplari

A Castel San Giorgio

Volevano rubare le roulettes dei terremotati: arrestati

Sono stati trovati anche in possesso di molte armi - I militi stanno sorvegliando i depositi

Fortunatamente stavolta, però, i carabinieri del capitano Miglio sono riusciti a mettere le mani addosso ai due sciacalli prima che fossero riusciti a rubare una roulette. Addosso ai due, i carabinieri hanno trovato anche armi comuni e da guerra.

Nell'agenzia napoletana dell'Alitalia in via Cervantes c'è grosso movimento. Il pubblico è però diverso da quello solito dei viaggi internazionali.

Sono quelli che hanno deciso di partire, dalle zone del terremoto, di raggiungere i parenti emigrati anni prima all'estero, in attesa che il freddo passi e che, con l'arrivo della «stagione buona», quella che loro nelle loro terre prima era dedicata al raccolto, si ricostruisca.

«Che cosa restiamo a fare qui?», dice Maria Filippone, una donna di Calabritto, che nel terremoto ha perso il padre, gran parte dei parenti e la casa - mi è rimasto un fratello a Filadelfia. Si chiama Pasquale. Fa il falegname. E' tornato apposta per

portarmi con lui in America. Qui che cosa ci faccio più, ora che ho perso tutto?». Ma, la roulotte lei l'aveva avuta? Le chiediamo. «Sì, me l'avevano data. Ma come si fa a rimanere tutto l'inverno lì dentro? No, io preferisco andarmene. Poi si vedrà».

«Vuol dire che non sa se tornerà o no a Calabritto?». «Non lo sappiamo ancora», risponde la sorella Angelina, seduta accanto a lei - ormai non siamo più giovani, forse rimandiamo lì. Se il paese venisse ricostruito veramente, però, ritorneremo subito». «Certo il cambiamento di vita che dovranno fare è notevole», ci dice Giovanni Raimano, un operaio venuto apposta da Newark una cittadina del New Jersey, a prendere il suo vecchio padre, Caino Romano, per portarlo via. La sua casa è andata completamente distrutta, come la gran parte delle case di Calabritto. «In paese - spiega Giovanni con tutto l'ita-

liano che riesce a ricordare - i vecchi potevano vedersi tra loro, riunirsi, incontrarsi la sera all'osteria. Dove mio padre vivrà adesso, tutto questo non c'è. Per lui sarà molto difficile abituarsi. Ma è molto meglio così, che morire di freddo tra il fango e la neve lassù al paese; lì nessuno li aiuta, perciò se ne vanno. Però so anche che sono pronti a tornare, se vedono che le cose cambiano».

«Sradicati dalla loro terra, dalla loro cultura, dalle loro abitudini antiche, alle quali prima non avrebbero mai pensato di dover rinunciare, ora sono qui, in attesa, pazienti, di conoscere quale sarà il loro volto, di sapere quando partiranno. Sono più di millecinquecento quelli che sono partiti finora. La gran parte va in America, dove, durante la sua prima grande «ondata», l'emigrazione concentrò un numero enorme di abitanti delle zone ora devastate dal terremoto. Gli altri vanno nei paesi europei con la maggiore

concentrazione di emigranti meridionali: la Germania, la Svizzera, il Belgio, la Francia. «Facciamo fatica a tenere dietro a tutte le richieste», dice Giuseppe Di Lorenzo, dirigente dell'agenzia napoletana dell'Alitalia - continuano a pervenire a centinaia, al punto che abbiamo dovuto «rinforzare» mandando da Napoli altri impiegati, i nostri uffici di Avellino e Salerno».

I telefoni dell'agenzia squillano in continuazione, mentre impiegati in giacca blu, cercano, attraverso i terminali del cervello elettronico dell'agenzia, posti disponibili. Dall'altra parte del lungo bancone, si snoda la fila dei terremotati, tutti con la dichiarazione di provenienza tra le mani, ben mostrata. A rilasciarla sono state le diverse Prefetture e l'Ispezzione. Con quella otterranno il biglietto d'aereo gratuito.

Franco Di Mare

Duro colpo alle organizzazioni eversive

Dopo la Sacchetti finiscono in carcere altri due presunti terroristi di Prima Linea

Uno degli arrestati è un operaio dell'Aeritalia di Capodichino, delegato di fabbrica - Sono state trovate nuove basi dell'organizzazione

Sono in svolgimento a Napoli due operazioni antiterrorismo: una riguarda l'inchiesta partita da Bergamo (nel corso della quale sono state arrestate 26 persone in tutta Italia) che ha portato a Napoli all'arresto di Maurizio Sacchetti, quarant'anni, docente universitario all'Oriente di Letteratura e lingua cinese; la seconda interessa elementi locali dell'eversione legati a Prima Linea, ma non direttamente collegati all'operazione partita dalle rivelazioni di Michele Viscardi: in questa seconda inchiesta sono stati effettuati due arresti uno da parte della Digos e il secondo da parte dei carabinieri.

L'arrestato dal CC sarebbe Luigi Russo, un operaio dell'Aeritalia di Capodichino che abita a Pomigliano d'Arco, un delegato di fabbrica dell'FLM.

Luigi Russo è stato arrestato l'altro giorno dai carabinieri nella propria abitazione. All'Aeritalia di Capodichino i suoi compagni di lavoro affermano che era molto assiduo al lavoro, ma che a parte il normale lavoro sindacale di fabbrica non aveva mostrato mai il suo impegno.

L'indagine che avrebbe portato al suo arresto riguarderebbe episodi avvenuti a Napoli ed a Pomigliano nel corso degli ultimi due anni. E' stata definita, ieri sera, nel corso di un breve incontro con la stampa la posizione di Maurizio Sacchetti nell'organizzazione Prima Linea. La donna, secondo i funzionari della Digos napoletana, avrebbe ricoperto il ruolo di responsabile logistica dell'organizzazione: avrebbe fornito basi e cavi per gli esponenti di Prima Linea, facendo da copertura ai terroristi.

Numerose perquisizioni sono state effettuate a Napoli negli appartamenti affittati ed è stato trovato - a detta dei funzionari della Digos - materiale particolarmente interessante.

I magistrati napoletani che stanno seguendo passo passo gli sviluppi dell'inchiesta non ritenuto valide le prove ed hanno emesso un mandato di cattura a carico della Sacchetti in base all'articolo 270 del Codice penale: quello che prevede il reato di associazione sovversiva.

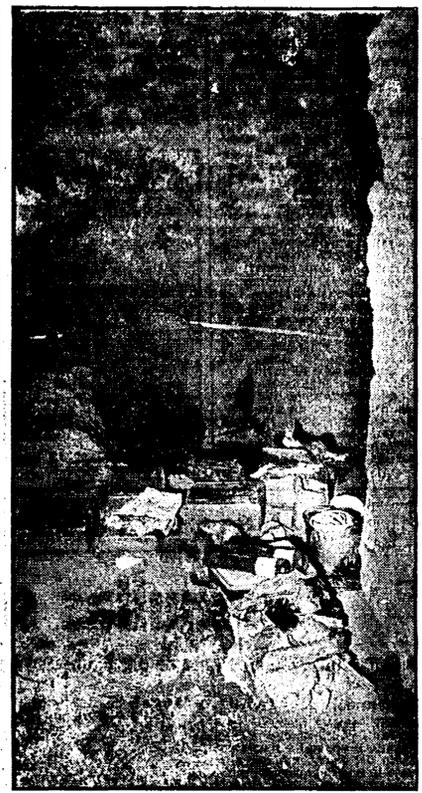
Sono sfuggiti alla cattura altri due personaggi - hanno detto gli uomini della Digos - «insospettabili» ed hanno smentito con questa affermazione che si tratterebbe di Bignami e di Segio. Questi due esponenti di PL non sarebbero certamente «insospettabili», tutti i presunti terroristi di Prima Linea sono da ritenersi dei «cani sciolti», degli «sbardati».

Alcune altre biografie di Maurizio Sacchetti è stata legata ai movimenti extraparlamentari («flickest» per poi confluire in un gruppo dal quale è subito uscita. Ha dopo di allora la docenza dell'Oriente aveva mostrato solo delle generiche preferenze «per la sinistra», ma senza particolari punte di politicizzazione.

«In un ambiente dove esistono stravaganze, comportamenti simpaticamente anticonformisti - ha detto una sua collega dell'Oriente - la Sacchetti non brillava in nulla. Per questo il suo arresto ha colto di sorpresa un po' tutti ed ha anche meravigliato».

Più complessa invece l'indagine che riguarda Luigi Russo, il presunto terrorista arrestato dai CC in questo caso occorre mettere a fuoco l'organizzazione, le imprese (se ce ne sono) compiute.

Insomma un lavoro ancora tutto da compiere che necessita di verifiche, riscontri, accertamenti. E un lavoro che sia i carabinieri che la poli-



zista stanno compiendo a ritmo incessante anche per evitare che siano spacciati per terroristi persone che risultano poi estranee a qualsiasi formazione politica.

Un'ultima annotazione sulle armi rinvenute nel corso delle operazioni. Alcune erano state nascoste nell'abitazione di Coroglio da poco tempo, presumibilmente dopo l'arresto di Viscardi e Maria Teresa Conti a Sorrento. Come sono state nascoste le armi a Coroglio furono anche nascosti le schede ed i documenti in un anfratto del Vesuvio, ritrovati per caso qualche tempo fa.

Ma questo fa capire che c'è qualcuno nell'organizzazione di PL che conosce bene gli anfratti sia di Napoli che del Vesuvio.

Ed è proprio questo personaggio, che polizia e carabinieri stanno ricercando attivamente anche perché potrebbe essere il bandolo di una nuova matassa del terrorismo meridionale.

Baronissi: dal comitato di lotta costituito dai sinistrati

Fare luce sul crollo del palazzo IACP

Prima riunione ieri - Il Comune dovrebbe costituirsi parte civile - Tanti esempi di speculazione nel Salernitano - Gli avvocati di progettista, costruttore e direttore dei lavori dell'edificio hanno chiesto che si conceda la libertà provvisoria per i loro assistiti

Grave decisione del tribunale di S. Maria

Condannati 35 operai per «picchettaggio»

CASERTA - Una grave decisione è stata adottata ieri dalla seconda sezione penale del tribunale di S. Maria Capua Vetere. Trentacinque operai della Pierrel di Capua sono stati condannati a quindici giorni di reclusione e trentacinque di multa, perché furono scesi colpevoli del reato di «picchettaggio».

Salerno - Si è formato un comitato di lotta tra i superstiti e i parenti delle vittime del crollo che ha ucciso 24 persone a Baronissi, la sera del terremoto: ed ieri alle 16 il comitato ha tenuto la sua prima riunione.

I contenuti della discussione sono immaginabili: si chiede che venga fatta giustizia; che la magistratura continui con decisione le indagini già intraprese e che hanno già portato all'arresto del costruttore D'Agostino, del progettista Sarlo, del direttore dei lavori Ariano. Ma il comitato di lotta chiede anche che il Comune di Baronissi dia immediatamente corso ad una deliberazione in cui si decida la costituzione dell'ente locale come parte civile.

Ma si fa notare che questo deliberato è in contraddizione con il tentativo attuato due giorni fa di far sparire le macerie del palazzo. Sta di fatto che, nel frattempo, i tre arrestati, rimangono in galera. Gli avvocati - intanto - della difesa han-

no presentato, dopo aver rivisitato il perito d'ufficio, una istanza per la concessione della libertà provvisoria. Ieri sul tavolo dei funzionari della squadra mobile che indagano sul crollo di Baronissi e sugli altri crolli e sulle lesioni sospette, si sono accumulati decine e decine di fascicoli corrispondenti ad altrettante denunce.

«Noi staremo molto attenti - ha affermato un funzionario della squadra mobile - perché abbiamo intenzione di non far fuggire nessun caso sospetto alle nostre indagini, ma non vogliamo che qualcuno faccia il furbo, sporgendo denuncia con il solo scopo di ottenere un risarcimento che non gli spetta».

«Noi staremo molto attenti - ha affermato un funzionario della squadra mobile - perché abbiamo intenzione di non far fuggire nessun caso sospetto alle nostre indagini, ma non vogliamo che qualcuno faccia il furbo, sporgendo denuncia con il solo scopo di ottenere un risarcimento

che non gli spetta». «Fino ad ora le denunce presentate alla squadra mobile di Salerno riguardano più di un palazzo costruito dall'IACP. Per esempio è stata presentata una denuncia per lo stabile di via Rocco Cocchia a Pastena, ma anche per quello di altri centri della provincia. Esistono inoltre delle situazioni a dir poco incredibili: a via dei Greci a Salerno, ad esempio, si possono vedere edifici costruiti da qualche anno che sotto l'urto della scossa si sono «affossati».

Ad Anghi, ancora, il pilastro di un palazzo, che avrebbe dovuto essere di cemento armato è andato in frantumi sotto i colpi di un piccolo martello. Il costruttore di quest'edificio, a quanto pare, è parente del costruttore dell'edificio di Baronissi che si è spappolato durante il crollo. Il problema di queste case costruite in fretta, senza alcun rispetto delle leggi sull'edilizia e senza alcun con-

trollo non è affatto marginale: ampie fasce di quartieri salernitani e di centri della provincia sono state duramente colpite dal sisma, ma più che dalla violenza della scossa, per queste carenze, queste speculazioni, queste colpevoli dimenticanze delle norme di sicurezza.

Un problema che va affrontato. Ed è quello che chiedono i componenti del comitato di lotta di Baronissi: che sia fatta piena luce su questi episodi e chi ha delle responsabilità. Solo in questo modo saranno evitate altre speculazioni.

Fabrizio Feo

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
DIANA
SAN CARLO
SAN FERDINANDO
SANCARLUCCIO
SANNAZARO
SANTA MARIA

CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR
ACACIA
ALCANTARA
AMBASCIA
ARISTON
ARLUNO
CILEA
POLITEAMA
SANNAZARO
SANTA MARIA

EXCELSIOR
FIAMMA
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO

VI SEGNALIAMO
«Oltre il giardino» (America)
ADRIANO
ALCANTARA
AMBURO
AZALEA
ASTRA
AVION
ARLUNO

FIAMMA
UN «THRILLING» D'ECCEZIONE
CHE HA AVUTO IL MAGGIORE GRADIMENTO DALLA RUBRICA «DOLLY»

ADRIANO - ARCOBALENO
MAXIMUM - EXCELSIOR
LA PIU' FORTE INTERPRETAZIONE DI AL PACINO
UN FILM DIVERSO «CONVOLGENTE MEMORABILE»

AL PACINO
CRUISING
Spec. 16 - 18,19 - 20,20 - 22,30 - VEDENDO DALL'INIZIO

AMBASCIATORI TERZA SETTIMANA
IL FILM DA VEDERE
BRUBAKER era solo contro tutto e tutti
ROBERT REDFORD e BRUBAKER

Gaumont - ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

CINEMA OFF D'ESSAI
CINE CLUB
INSTITUT GOETHE
ITALIADRES
MAXIMUM
MICO
NO KINO SPAZIO
RITZ D'ESSAI

ARISTON
SNCCI
SEGNALATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
L'ECCEZIONALE CAPOLAVORO DI AKIRA KUROSAWA VIENE PRESENTATO CON IL SEGUENTE ORARIO DEGLI SPETTACOLI:
16,30 - 19,15 - 22,00
PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1960
KAGEMUSHA

DA LUNEDI ai cinema FIORENTINI-ACACIA
L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO
Diretto da DON McDOUGALL

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO

ARLECCHINO - BERNINI
DOMANI
1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa
1950: «I Magnifici 7» di John Sturges
1950:
I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO